

comportato per i comuni notevoli difficoltà, in quanto i modelli sono stati recapitati nel migliore dei casi alcuni giorni prima della data fissata per il censimento (21 ottobre 2001), nonostante un piano Istat che prevedeva, per esempio nel caso di Torino, la consegna entro il 20 agosto 2001;

i censimenti sono regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 25 maggio 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2001), che demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 25, comma 3), la regolamentazione dell'erogazione dei fondi per lo svolgimento dei censimenti attribuendo tra l'altro gli eventuali maggiori oneri ai bilanci dei comuni (articolo 25, comma 1);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 2001 sono stati fissati i contributi per i singoli modelli censuari ed i modi e i tempi di erogazione dei medesimi. Successivamente l'Istat ha comunicato ai comuni le stime del contributo erogando una prima quota pari al 35 per cento a tutti i comuni;

Anci e Usci, viste le difficoltà operative dei comuni, hanno elaborato dei documenti con l'Istat intesi a tutelare i comuni, ultimo dei quali la richiesta di un impegno da parte dell'Istat a garantire ai comuni l'85 per cento del contributo economico stimato per i censimenti;

secondo alcune notizie, nel corso della riunione del 5 marzo 2002 della Commissione grandi comuni dell'Istat, l'istanza suddetta non avrebbe avuto attuazione e sarebbe rimasta unicamente sulla carta;

è opportuno inoltre sottolineare che i rilevatori devono essere pagati entro termini decorosi e ciò, qualora non vengano recepite le modifiche proposte, costringerà i comuni a consistenti anticipazioni di cassa poco compatibili con le limitate risorse di bilancio dei medesimi —:

se non intenda adoperarsi affinché si possano garantire il versamento minimo dell'85 per cento sul contributo stimato ai comuni, il versamento del secondo acconto del 35 per cento in occasione della consegna dei dati provvisori ed il saldo alla consegna dei modelli da parte dei comuni;

se non ritenga di dover procedere alla riscrittura dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2001 ed in particolare dei punti *b)* e *c)*, valutando l'aggiunta di un comma *d)* nel quale viene garantito il contributo minimo dell'85 per cento sulle stime di contributo formulate dall'Istat. (4-02451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in Sardegna operano 12 istituti penitenziari: quattro con destinazione reclusora: Alghero, Isili, Mamone ed Is Arenas; gli altri con funzione di casa circondariale: Sassari, Tempio Pausania, Macomer, Oristano, Nuoro, Lanusei, Cagliari ed Iglesias; opera, inoltre, il centro di reclusione minorile di Quartucciu;

da diverso tempo il sistema penitenziario isolano vive una condizione di notevole difficoltà che deriva:

dalla vetustà ed inadeguatezza degli istituti di Cagliari, Sassari, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei che per tale ragione sono stati inseriti nell'elenco degli istituti da dimettere predisposto dal precedente Ministro della giustizia;

dalla carenza negli organici della polizia penitenziaria e di tutto il personale dell'area del trattamento;

dalla contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso che si è riverberata negativamente soprattutto sugli *standards* sanitari;

le maggiori difficoltà derivano, peraltro, dal fatto che in Sardegna operano soltanto tre direttori penitenziari i quali si occupano ciascuno di diversi istituti ubicati anche fuori dalla Sardegna;

questa situazione non consente di programmare alcuna attività e sta producendo notevoli difficoltà in tutti gli istituti con gravi conseguenze per la popolazione detenuta e con la impossibilità per tutto il personale di svolgere il proprio lavoro in modo adeguato ed utile;

tuttavia, pur in presenza di molteplici difficoltà, la nomina del direttore per ciascun istituto consentirà di meglio organizzare il lavoro; con notevoli benefici per la popolazione detenuta e per tutti gli operatori;

la nomina dei direttori per gli istituti penitenziari della Sardegna si rende, quindi, indifferibile —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per risolvere questa situazione. (5-00742)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il carcere di Trento si trova in seria difficoltà e nei prossimi anni la situazione è destinata ad aggravarsi per la mancanza di finanziamenti; la struttura è vecchia e in grave stato di degrado, gli spazi sono insufficienti per gli attuali 150 detenuti e parte degli impianti non rispettano le norme di sicurezza, a partire dai fili elettrici ancora a vista presenti in alcuni settori del carcere. Per problemi all'impianto di riscaldamento, alcune settimane fa, si sono dovute sospendere le lezioni tenute ai detenuti;

già nel 1999 la direttrice del carcere aveva scritto al Ministro della giustizia denunciando questa situazione insostenibile, di fronte alle precarie condizioni di sicurezza dei detenuti e di chi lavora in carcere. Ad oggi la situazione non è migliorata per nulla;

in attesa della costruzione del nuovo carcere di Spini di Gardolo, località limitrofa di Trento, nei prossimi 5 o 6 anni la direzione del carcere dovrà affrontare anche il problema di finanziamenti da Roma sempre più ridotti —:

se sia a conoscenza della difficile situazione del carcere di Trento;

quali iniziative intende assumere affinché venga garantita la sicurezza dei detenuti e di chi lavora in carcere;

quali provvedimenti intende assumere per venire incontro alle esigenze di questa struttura che per i prossimi sei anni, cioè il tempo previsto per il nuovo carcere, deve affrontare questi difficili problemi economici e gestionali. (5-00743)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

prima dell'introduzione della riforma apportata con la legge 476 del 1998 non era previsto un termine di efficacia dei decreti di idoneità per ciò che concerne le adozioni. Vari uffici giudiziari minorili, peraltro, avevano introdotto ai sensi dell'articolo 30 legge 184 del 1983, appunto sostituita dalle legge 476 del 1998, delle indicazioni relative alle caratteristiche della famiglia di accoglienza e, correlativamente a quelle dei minori o del minore dei quali i coniugi aspiranti all'adozione possono prendersi cura, al numero dei minori da adottare o all'efficacia temporale del decreto stesso, con la motivazione, anche implicita, della necessità di evitare un uso tardivo del provvedimento, quando le condizioni alla base dell'idoneità fossero venute meno o si fossero modificate;

il nuovo testo dell'articolo 30 legge 184 del 1983 segna il superamento delle prassi relative ai decreti di idoneità, temporaneamente limitata a discrezione dello stesso tribunale per i minorenni e perciò dichiarata in termini variabili da sede a sede, stabilendo che la procedura di idoneità ad adottare deve essere promossa dagli interessati entro un anno dalla co-

municazione del decreto di idoneità, con la conseguenza che l'ente autorizzato non può utilizzare un decreto di idoneità quando riceva l'incarico oltre l'anno;

questo passaggio dalla precedente normativa alla nuova pone sicuramente oggi gravi problemi, in quanto non è chiaro quale valore si possa attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della piena entrata in vigore della legge 467 del 1998, in quanto, come in un caso accaduto presso il tribunale di Trento, si è affermato di ritenere valido un decreto di idoneità di adozione che aveva ottenuto la validità per un periodo superiore all'anno —:

qual è il valore da attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della pubblicazione dell'albo degli enti autorizzati e quindi di piena entrata in vigore della legge 476 del 1998, i quali, secondo la prassi, prevedevano che il decreto fosse valido fino ad una certa data;

se i decreti di idoneità pronunciati prima del 16 novembre 2000 senza indicazioni di durata abbiamo una validità illimitata;

quali provvedimenti intenda assumere perché le famiglie coinvolte in pratiche di adozione possano avere risposte chiare e definitive su come interpretare questa nuova normativa. (5-00746)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie Spa pubblicizza con spot televisivi un servizio innovativo, efficiente e confortevole;

sempre attraverso i mezzi di comunicazione viene indicato alla clientela di rivolgersi al numero unico delle ferrovie per informazioni riguardanti orari, eventuali scioperi e per avere qualsivoglia informazione inerente ai treni;

si verifica che venga sostituito un Eurostar con Intercity senza neanche darne comunicazione ai passeggeri in stazione, in modo che essi non trovino sul treno il previsto servizio ristoro come è accaduto ad esempio con l'Eurostar 9307 da Torino per Roma del 25 febbraio 2002;

detti cambi di vettori e di carrozze portano a sicuri ritardi, all'impossibilità di usufruire del posto prenotato, in quanto la numerazione dei posti a sedere è completamente diversa fra i citati modelli di treno, causando notevoli disagi;

per chiedere i rimborsi sui passaggi di categoria e per ottenere i bonus, si deve fare la coda presso le biglietterie delle stazioni;

non è possibile effettuare le richieste di rimborso tramite le biglietterie autorizzate e tantomeno attraverso internet;

è praticamente impossibile entrare in contatto con il numero unico delle informazioni, in quanto lo stesso risulta sempre occupato e, anche nei rari casi in cui si riesce è assolutamente impossibile parlare con l'operatore —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare i disservizi sopra descritti e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire l'efficienza del servizio tanto pubblicizzata. (4-02442)

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un'importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto